

SOMMARIO

Ragioni e domande

1. GIOVANNI MAZZILLO, *La fede tra dono e ricerca*

Vivarium 20 ns (2012) 241-254

L'A. parte dal fatto che la ricerca stessa è parte di un processo che appartiene già alla fede, per cui si può dire che è anche la fede a intercettare la ricerca. È proprio di chi ama cercare l'amato, perché comunque si sente già cercato da lui. Appunto: ciò che succede con Dio, perché il nostro cuore è inquieto finché non trova pace in lui. Con Agostino, l'A. constata che il cammino talvolta ci può condurre a scendere sempre più in basso anziché salire in alto, a scendere talora nel buio, nel buio del cuore e del mondo, disperando di una via di salvezza. Ma qui è il punto fondamentale della ricerca cristiana: in quel buio, laddove non tanto l'eventuale abiezione morale, ma molto di più, la nostra stessa situazione esistenziale naufraga completamente, avviene l'incontro con Colui che comunque è sempre rimasto in cammino verso di noi. La fede cristiana riparte e si compie lì dove il cuore in ricerca può dire: nell'abisso Dio ci raggiunge.

2. VINCENZO LOPASSO, *L'Ordo Viduarum negli ordinamenti ecclesiastici dei primi secoli (I-IV)*

Vivarium 20 ns (2012) 255-263

L'A. delinea il panorama variegato dell'Ordine delle Vedove nei primi quattro secoli: la posizione, le funzioni e finanche lo stato giuridico della vedova variavano sia nel corso delle epoche che in senso geografico, da una regione ecclesiastica all'altra. Secondo l'A., non è possibile, in base alle fonti, avere un quadro univoco e uniforme di tale fenomeno. Tuttavia su alcuni elementi essenziali la visione della Chiesa antica si è assestata nel III e IV secolo. L'entrata nell'Ordine richiedeva una speciale ammissione, e le vedove entravano in un nuovo stato di vita e svolgevano dei ruoli ecclesiali. La maggior parte di loro era oggetto della carità dei fedeli, altre, invece, costituivano un gruppo a sé e svolgevano funzioni particolari nella comunità. Questa distinzione, evidenzia l'A., è già contemplata nella Prima lettera a Timoteo, dove risulta che alcune vedove costituivano un gruppo distinto ed erano registrate in un catalogo (1 Tm 5,3-16).

3. GIUSEPPE DE SIMONE, *La Trinità di Ilario di Poitiers*

Vivarium 20 ns (2012) 265-277

L'A. presenta l'edizione de La Trinità di Ilario di Poitier curata da Antonio Orazio, segnalando alcune questioni preliminari alla lettura-studio dell'opera e accenna a qualche problema critico-letterario che il complesso e articolato scritto pone anche ai nostri giorni. La verità di Dio-Trinità, sottolinea l'A., è stata da Ilario ricercata, scrutata, amata e difesa per tutto l'arco temporale della sua vicenda umano-pastorale intensa e travagliata. Antonio Orazio, evidenzia l'A., nella corposa introduzione all'opera di Ilario, dona una sintesi essenziale e completa delle dodici parti dell'opera, al fine di offrire un sommario dei contenuti dei singoli libri, nell'intento di aiutare il lettore a formarsi uno sguardo d'insieme e individuare nelle grandi linee la logica e "l'ordine" che hanno guidato la ricca ed elaborata composizione.

Urgenze e prospettive

4. GIUSEPPE SILVESTRE, *Nuova evangelizzazione, inculturazione del Vangelo e dialogo interreligioso*

Vivarium 20 ns (2012) 281-295

Alla luce del «Motu Proprio» Porta Fidei e del recente Sinodo dei vescovi su La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana (7-28 ottobre 2012) l'A. indaga sul significato che assume oggi la nuova evangelizzazione e sugli interrogativi che essa pone. I ripetuti richiami del Magistero su questo tema trovano, secondo l'A., una motivazione profonda nel contesto della preoccupante perdita del senso del sacro specialmente nelle regioni di antica cristianizzazione. L'assenza di Dio nella odierna società, stimola la Chiesa a scoprire una dimensione nuova della sua missione: incarnare il messaggio cristiano nella realtà dei continui cambiamenti e trasformazioni del nostro tempo. Essa deve mettere al centro dell'annuncio il kerygma, cioè Gesù Cristo nel suo mistero pasquale, trasmesso sempre con lucidità, freschezza, incisività, con capacità propositiva, con rinnovato entusiasmo, ardore, linguaggio, metodi e forme.

5. PIERPAOLO ARABIA, *Acquisizione e sviluppo del tema dell'esperienza nella riflessione teologico-spirituale del XX secolo*

Vivarium 20 ns (2012) 297-321

L'A. è convinto che l'approccio esperienziale costituisca un punto prospettico "privilegiato" per lo studio e la comprensione teologica del vissuto cristiano. È, forse, proprio questa, secondo l'A., la vera grande novità e il reale punto di svolta di tutta la teologia del secolo scorso. L'A. ripercorre le tappe salienti che hanno segnato l'acquisizione e lo sviluppo del tema dell'esperienza, fino alla sua piena e definitiva assunzione all'interno della riflessione teologica del XX e si pone da un angolo di osservazione particolare che è quello della teologia spirituale, pur conservando uno sguardo esteso a tutto l'orizzonte teologico. L'A. segue nella sua analisi lo studio di Giovanni Moiola che ha esplorato lungamente e con passione questi territori della teologia che fino a qualche decennio addietro erano, in buona sostanza, sconosciuti e che tanta ricchezza e vitalità possono apportare agli studi teologici odierni e futuri.

6. TADEUSZ SIEROTOWICZ, *La scienza e la visione del mondo. Sulla fondazione del pensiero di Vito Mancuso*

Vivarium 20 ns (2012) 323-340

L'A. parte dal grande successo che stanno riscuotendo le pubblicazioni del teologo italiano Vito Mancuso. Si tratta di libri piuttosto impegnativi dedicati rispettivamente alla situazione di handicap (*Il dolore innocente. L'handicap, la natura e Dio*), alla fede (*Per amore. Rifondazione della fede*), all'anima (*L'Anima e il Suo destino*), alla dignità della vita (*La vita Autentica*) e alla questione di Dio (*Io e Dio. Una Guida dei Perplexi*). Secondo l'A. l'atto di fede in Mancuso presenta dei tratti sociologici e si discosta dall'interpretazione dell'atto di fede proposta nella tradizione cattolica. L'A. si concentra sulla visione del mondo espressa da Mancuso e in particolare sul ruolo della scienza nella costruzione di tale visione, quindi affronta la questione del fondamento del pensiero di Vito Mancuso. Non rientra invece nell'ambito della ricerca, come avverte l'A., il contenuto specifico del sistema di pensiero di Mancuso e tanto meno la sua valutazione dal punto di vista della teologia cristiana e cattolica.

Comunicazioni e strumenti

7. CRISTINA LATELLA, *Esclusione del bonum fidei nelle cause di nullità di matrimonio*

Vivarium 20 ns (2012) 343-360

L'esclusione del bonum fidei, avverte l'A., costituisce un capo di nullità nelle cause di nullità matrimoniale tra quelli più difficili da giudicare. Ciò dipende da diversi fattori, sia di ordine generale, sia di ordine particolare, tra cui la stessa natura della simulazione. Per fugare il pericolo di giudicare casi concreti mediante l'utilizzo di categorie preconcepite, suggerisce l'A., bisogna andare alla verità delle cose, onde va respinta tanto la posizione di chi riduce le ipotesi di esclusione del bonum fidei all'esistenza di una volontà poligamica, quanto il pensiero di chi, senza indugio, considera prova sufficiente dell'esclusione della fedeltà la sussistenza di un'inclinazione all'infedeltà presente al momento del matrimonio: in tutti questi casi la prudenza del giudice, che esige la conoscenza tanto del vero consenso matrimoniale quanto del caso concreto, è sempre insostituibile per poter dare una risposta giusta, cioè, conforme a verità, nel rispetto del principio dell'equità canonica.

8. PASQUALE LOPETRONE, *L'effigie dell'abate Gioacchino da Fiore. Studi, storia, iconologia*

Vivarium 20 ns (2012) 361-386

All'epoca in cui Giacomo Greco, monaco cistercense di San Giovanni in Fiore, scrisse la *Chronologia* della vita di Gioacchino da Fiore, circolavano diverse opere a stampa gioachimite e pseudo gioachimite, diverse delle quali contenevano testi falsamente attribuiti a Gioacchino da Fiore e immagini di fantasia del proto Abate. L'A. analizza l'effigie di Gioacchino pubblicata da Giacomo Greco nella sua *Chronologia*, che riproducesse le fattezze di una lastra scolpita disposta sopra il cenotafio dell'abate Gioacchino, collocato nella cappella della Vergine della chiesa abbaziale di San Giovanni in Fiore. Dall'incisione fatta realizzare da Giacomo Greco, che costituisce un punto fermo e il primario riferimento iconografico dell'Abate, l'A. sviluppa la sua ricognizione, che da un lato mira a comprendere l'insieme dei significati iconologici dell'immagine pubblicata dallo stesso Giacomo Greco e dall'altra tende a valutare quanto l'immagine di Gioacchino fu nota, riproposta, trasformata, reinterpretata o ignorata nel corso dei secoli.

9. GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA, *La lettura di Sanhedrin 43a nel Talmud Bauli. Ancora dubbi e riflessioni sul processo contro Gesù di Nazareth*

Vivarium 20 ns (2012) 387-394

L'A. prende in esame il luogo più importante tra le fonti di matrice rabbinica relative alla vicenda giudiziaria che portò alla messa a morte di Gesù detto il Nazareno e ne sottolinea l'importanza ai fini di una più sicura ricostruzione del diritto che vi venne applicato e con esso, più in generale, per qualificare più esattamente la procedura criminale seguita nelle province durante l'epoca romana imperiale; si tratta dello scorcio di Sanhedrin 43a del Talmud di Babilonia dove si accenna per l'appunto a un personaggio di nome Gesù. L'A. propende a favore della soluzione che vede in questo testo un riferimento alla crocifissione di Gesù, sia perché le coincidenze con quella vicenda sono molteplici, sia in quanto parte della stessa tradizione ebraica, che non può certo definirsi filo cristiana, lo vuole coincidente con questa figura.

Rassegna

10. CESARE BISSOLI, *Bibbia ed educazione. Per una nuova evangelizzazione*

Vivarium 20 ns (2012) 397-406

11. RAFFAELE GAETANO, *Sotto il cielo di Calabria*

Vivarium 20 ns (2012) 407-408